



OCEANO DI SUONO
DAVID TOOP
ADD
80/100

Ocean Of Sound di David Toop (1949), con *Experimental Music* di Michael Nyman, *Modern Music: A Concise History* di Paul Griffiths e *Noise Music: A History* di Paul Hegarty, costituisce la *quadrimurti* saggistica consigliatissima per chi abbia la curiosità di indagare sul mondo delle musiche della cosiddetta avanguardia che da Debussy (e su questo inizio paiono tutti d'accordo) ai giorni sperimentali di Darmstadt, fino alla *computer music* e alla musica generativa ha segnato e sta segnando la fase del cosiddetto modernismo. Scritto nel 1995 da Toop - musicista, musicologo, firma di "Wire", saggista dai vasti interessi (il suo *Rap Attack* del 1984, istantanea sulla cultura hip hop all'apice della sua creatività, rimane la cosa migliore mai scritta sull'argomento) - *Ocean Of Sound*, lungi dall'essere una *fabula* cronologica di questi 100 anni e più di musica *avantgarde*, è uno zibaldone di aneddoti, interviste e considerazioni che spaziano dalla musica ambientale (considerata nella sua trasversalissima accezione) alla cultura popolare, dalle tradizioni musicali dal mondo alle teorie della percezione sonora, dagli spazi sonorizzati e caotici delle nostre città alla musica come luogo di contemplazione. Un libro che riesce a tenere insieme Lee "Scratch" Perry, Aphex Twin, Brian Wilson, Scanner, Kate Bush, Thomas Köner, Brian Eno, i suoni della Foresta Amazzonica e la *gamelan music*. Di tutti i fenomeni sociali legati alla musica quello che maggiormente interessa Toop è quello della frammentazione, della disintegrazione, dell'indistinguibilità della musica dal rumore di fondo dell'esistenza, di un'arte che sembra aver perso non solo la sua forma ma soprattutto il suo scopo narrativo. A distanza di 24 anni dalla prima edizione italiana (su Costa & Nolan), *Ocean Of Sound* viene riproposto da Add Editore con una nuova traduzione (di Michele Plumini) e con la prefazione di Valerio Mattioli.

Andrea Prevignano

